

profeguiffero i loro studj nel Seminario di Montefiascone: e terminato il corso di effi, furon poi da lui provveduti del neceffario mantenimento, o eleggendoli Beneficiati della fua Cattedrale, o difpenfando loro beneficj, e Cappellanie. Tutti gli Ecclefiastici Palermitani avean da lui uno fcudo ogni mefe: oltre i foccorfi, che fomminiſtrava in loro follievo nelle neceffità occorrenti, e quel che facea contribuire a lor parenti in Palermo. Stendevaſi la fua beneficenza a' Poveri; onde venne ad acquiſtarſi il nome di Padre di effi. In varie occaſioni fece conoſcere la fua carità, e fra l'altre virtù la fua prudenza. Quindi in molti trattati, che ſi maneggiarono in Roma, fu ſempre preferito ad ogn' altro il fuo ſentimento, perchè fondato ſopra le maſſime d'una ſoda prudenza; a viſta della quale furono obbligati a mutar parere varj Porporati, e Prelati; ancorchè prima aveſſero in diverſo modo conchiuſo.

Nel Luglio del 1718. venuta in Sicilia l'armata Spagnuola per riunire alla Corona del Re Cattolico la Città di Palermo, colla Sicilia; il Marchefe di Ledesma, pigliato il poſſeſſo di Vicerè in Palermo, penſò d'un ſubito chiamare il noſtro Arciveſcovo, per far ritorno alla fua Chieſa: el Cardinale Acquaviva mandato l'avviſo all' Arciveſcovo del ritorno di Palermo ſotto il dominio del Re di Spagna, coll'aviſo gli mandò ambasciata, che potea liberamente ritornarſene in Palermo, per conſolazione della ſua derelitta Dioceſi. Ma non eſſendovi ordine di ritornare in Palermo gli altri Eccleſiaſtici, riſpoſe: che erano già tre anni, ch' Egli trovavaſi fuori del ſuo Palazzo per proteggere i ſuoi Eccleſiaſtici; e che non ritornando alla lor Patria i Palermitani, e ſuoi Dioceſani,